

LETTERA APERTA ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI METALMECCANICI.

Uno sciopero importante e riuscito

Venerdì 16 novembre 2001 i metalmeccanici hanno scioperato per un contratto di lavoro senza imbrogli, che non significa solamente qualche lira in più che sono comunque importanti, ma per il rispetto dei diritti fondamentali e della democrazia nei luoghi di lavoro.

**Per questo hanno scioperato e manifestato.
Per difendere gli interessi di tutti i lavoratori metameccanici italiani.
Coloro che continuano ad affermare che lo sciopero è stato inutile
non hanno ancora capito niente.**

A Roma in Piazza San Giovanni, alla manifestazione promossa dalla Fiom Cgil hanno partecipato, dopo un faticoso viaggio, duecentocinquantamila uomini e donne, ragazzi e ragazze che hanno capito non solo l'importanza dello sciopero, ma il bisogno di manifestare per affermare: il diritto ad un salario dignitoso, il diritto a decidere delle proprie condizioni, il diritto a non essere licenziati senza motivo, il diritto d'esistere e ad essere rispettati sul lavoro e nella società

A Brescia, tre operai su quattro, accogliendo l'appello della Fiom, hanno scioperato, hanno deciso di opporsi al pesantissimo attacco del padronato rappresentato dalla Confindustria e del Governo, hanno deciso di dire No a chi li vorrebbe muti e assoggettati, a chi li vorrebbe subalterni; hanno deciso di ribadire che a loro, e solo a loro, spetta l'ultima parola su i contratti di lavoro e su tutto ciò che direttamente li riguarda.

No, non abbiamo manifestato a Roma solo per quelle 18.000 lire che, comunque, sono anch' esse un diritto. C'è dell'altro. C'è di più. C'è una parte grande di mondo in cui i diritti più elementari vengono negati, in cui i lavoratori sono sottopagati; c'è una parte grande di mondo in cui i bambini vengono sfruttati. Con quella parte di mondo, ci dicono, dovete competere. E allora basta con la certezza del posto di lavoro, basta con le tutele, basta al contratto collettivo di lavoro. Il futuro è "moderno", flessibile, precario. In questo modo il futuro per i lavoratori e i ceti meno abbienti è solitudine, è silenzio, è assenza di diritti, è povertà.

Non ci trascineranno in una guerra tra poveri dove i lavoratori più anziani "mantengono" i diritti che nello stesso tempo vengono negati ai giovani lavoratori. Le proposte contenute nella legge delega che consentono agli industriali di licenziare un lavoratore senza motivo e introdurre persino il lavoro ad intermittenza, evidenziano le volontà del governo Berlusconi.

A chi ci vorrebbe con il cappello in mano ad elemosinare favori, rispondiamo che con noi si tratta alla pari. Lo sciopero è stata una risposta alla Confindustria e al Governo. Questo abbiamo voluto dire il 16 novembre a Roma. Questo continueremo a dire. Ai lavoratori che non hanno scioperato rivolgiamo un appello perché siano al nostro fianco nelle lotte future.

La risposta di chi ha alle spalle anni di duro lavoro e di chi da poco è entrato in fabbrica ci dice che è la strada giusta.

Difendere oggi gli interessi dei lavoratori non è facile, troveremo molti ostacoli sul nostro cammino, ma vogliamo comunque provarci e vogliamo provare a scrivere una pagina nuova, con parole più giuste e più vere. Per tutti. Per noi, per chi verrà dopo di noi, per chi lavora a Brescia e in luoghi lontani.

Brescia 19 novembre 2001

Fiom Cgil Brescia